

Portare argomenti

Pubblicato: Martedì 25 Novembre 2008

Caro Direttore,

vengo come al solito tirato per i capelli, da Sandro Pignataro, nel rituale protrarsi di una polemica della quale – sia detto con la dovuta franchezza – avrei volentieri fatto a meno. Debbo riconoscere, peraltro, che Pignataro è attento ed accurato studioso dei miei scritti e contributi apparsi qua e là sulle pagine di Varesenews, dal momento che mi cita testualmente – e a proposito – nella sua lettera.

Un'attenzione *personale* che in altre occasioni mi onorerebbe, se non si trattasse della conseguenza – credo, anzi son certo, anche ideologica – di una sorta di “attrazione (o repulsione?) fatale”, di *parossismo monomaniacale* di cui il Maestro ha investito anche in passato la mia modestissima persona (cfr. per esempio la brillante caricatura del sottoscritto tracciata riprendendo lo scritto di una studiosa romana in http://www3.varesenews.it/comunita/lettere_al_direttore/articolo.php?id_articolo=9297, e la mia risposta in “Bobo e la cultura di sinistra”, in http://www3.varesenews.it/comunita/lettere_al_direttore/articolo.php?id_articolo=9318).

Aspirazioni personali gallaratesi rimaste insoddisfatte? Non so, non sta a me dirlo e non è mia responsabilità.

Certo è tuttavia paradossale il tenore finto-libertario della lettera in questione da parte di persona (libero artista?) che un paio d'anni fa (e volendo ho anche a disposizione le fonti) indirizzava a eminenti politici di centro-destra missive in cui poneva in guardia dal rischio che la sinistra riprendesse le redini delle istituzioni culturali in provincia di Varese, invitando a fare muro contro questa sorta di “invasione degli ultracorpi”.

Ma tant'è, veniamo al dunque.

L'intera lettera di Pignataro tende a far credere e ad argomentare – così come oggi l'homepage del sito dell'Orchestra Camerata dei Laghi – che la decisione di sospendere il concerto di questa sera sia dipesa *dalla Fondazione* e dalla mia persona. Non solo, parla – ed in questo ancora una volta credo offenda gravemente la serietà dell'operato di un'Amministrazione – di una “giunta che, purtroppo, troppo spesso non può avere né tempo, né strumenti per valutare il suo [della direzione della Fondazione] operato culturale”.

Eppure, caro Maestro, *proprio di questo si tratta*. La Giunta, evidentemente, ha avuto *tempo e strumenti*. La Fondazione, ancora alle 16.30 di ieri, stava approntando tutto il necessario per il concerto di questa sera quando è arrivata, da parte della Giunta,

l'indicazione di sospendere la serata. Avremmo organizzato il concerto – nella tacita ipotesi di buona fede delle parti – *indipendentemente* dalla mancata firma del contratto (che è *comunque* e mi sento di ribadirlo, dopo tutti i nostri solleciti, segno di mancanza di professionalità, quantomeno *organizzativa*: sul piano artistico, dato che a suo parere – mi riferiscono – di musica classica capirei “meno di una sedia” non intendo eccepire). E avremmo organizzato il concerto – proprio in forza della citazione che giustamente mi attribuisce – nonostante il rischio/certezza, fortissimo e già evidenziato, di un grave vuoto in platea. Del resto – Tommaso Guidotti potrebbe testimoniare, anche se non ha avuto lo spazio per riportarlo tra le mie dichiarazioni – nella breve chiacchierata di ieri con lui ho avuto proprio occasione di sostenere che i numeri mi interessano solo fino ad un certo punto (ma fino ad un certo punto, vivaddio, sì! Stiamo parlando di *4 prenotazioni* alle 16.30 di ieri).

Tuttavia, appunto alle 16.30, è arrivata la decisione della Giunta. Una decisione le cui ragioni *formali* sono da rintracciarsi in quanto già da noi precisato e, desumendo il rilievo dalla sua intervista di sabato alla “Prealpina”, nella *sostanziale presa d'atto da parte della Giunta* (mi sarò forse espresso male, ma credo che il nocciolo fosse chiaro) delle criticità intercorrenti nei rapporti tra la sua orchestra, il Comune e la Fondazione e nella necessità – conseguente – di valutare attentamente gli sviluppi futuri. Il tutto in via talmente *ipotetica* che – me ne rendo conto ora – nella comunicazione che le ho indirizzato ho addirittura impiegato la bruttissima formula linguistica “...difficoltà nella *possibilità* di *poter...*”.

Per quanto ci riguarda, dunque – ma credo anche per quanto riguarda il Comune, che provvederà se lo riterrà il caso a risponderle direttamente – niente di *censorio*. Se non ad un altro comportamento, quello sì *inammissibile e grave*: il fatto cioè di trasformare (come da sue dichiarazioni alla “Prealpina” e come da volantini ed sms diffusi ieri in tutta la città) una serata organizzata *in un teatro pubblico*, con un *compenso* corrisposto parte dal Comune e parte dalla Fondazione *per un concerto*, in un'*occasione per un dibattito* (processo?) sulle politiche culturali di Fondazione ed Amministrazione, *senza* che né l'uno né l'altra fossero stati minimamente avvisati dell'iniziativa, se non “a mezzo stampa”. Come ho detto ieri a Guidotti: sarebbe stato come se il Teatro Mercadante di Napoli – che ci ha portato *Gomorra* nel fine settimana – avesse deciso senza dirci nulla di organizzare un bel convegno sull'opera di Roberto Saviano o, peggio, sulla camorra nel gallaratese! Le garantisco: senza nessuna censura anche solo *questo* comportamento avrebbe giustificato la decisione della Giunta.

Dopo di che, e concludendo: la retorica più o meno fondata sulle leopardiane “magnifiche sorti e progressive” dell'Orchestra Camerata dei Laghi e sui suoi riconoscimenti – che sono ben disposto ad ammettere – mi interessa relativamente, in questo contesto. Mi interessa molto di più – per ragioni artistiche, tecniche ed organizzative – che Pignataro abbia un *definitivo* chiarimento con l'Amministrazione di Gallarate in vista dei suoi concerti futuri. Noi, come avvenuto in *questo* caso, ottempereremo a quanto verrà concordato e deciso. Cosa che – del resto – pareva accaduta più o meno ad *aprile* di quest'anno, quando gli accordi tra Comune, Orchestra e Fondazione parevano ormai definiti. Evidentemente sbagliavamo.

Concludo, senza polemica, ringraziando il direttore per questo spazio che, *unico*, mi ha consentito di “portare argomenti”, di cui non sono affatto privo. Non li ho neppure riportati tutti: temo, tuttavia, che abbiamo sufficientemente annoiato gli splendidi lettori/scrittori delle lettere di Varesenews.

Fondazione Culturale di Gallarate
Il direttore Adriano Gallina
[Redazione VareseNews](#)
redazione@varesenews.it